

I molisani sono malati di pressappochismo

di GIOVANNI PETTA

LA GROSSOLANITÀ è caratteristica nostra. Riusciamo nelle cose che non richiedono raffinatezza e nelle produzioni che non prevedono «distillazioni». La riflessione non è soltanto autocritica, un «piangersi addosso» tipico anch'esso di noi molisani, ma un tentativo di chiarezza per ripartire, nel lavoro, con obiettivi precisi, per seguire più attenta-

mente i metodi, per utilizzare meglio gli strumenti. «Pressappochissimo», fretta di vedere e di godere i frutti di lavoro: ciò ci allontana dai grandi obiettivi. È così per i progetti politici: è così per ogni tipo di produzione. Tutto ciò sembra essere la causa più evidente del mancato sviluppo di questa regione. I progetti a lunga scadenza sembrano poco interessanti agli occhi dei molisani. Un'ansia ter-

ribile sembra attanagliare i molisani; un'ansia che impedisce di calcolare e prevedere, di mirare e centrare il bersaglio. Si perdono così le occasioni migliori per entrare sul mercato con prodotti importanti perchè unici e riconoscibili. È il caso del tartufo, del latte e, perchè no, del vino. La lavorazione di tali «materie prime» è spesso improvvisata o, al più, non supportata da un progetto vincente di commercializzazione. Lo stesso atteggiamento è evidente nella programmazione dello sviluppo turistico; uno sviluppo possibile nelle realtà perchè i risultati sono stati gratificanti ogni qual volta si è fatto

una sforzo in tal senso. Eppure non mancano esempi positivi: perchè l'isernino Piero Ricci ha lavorato per anni sull'unicità del suo progetto musicale e ora gira il mondo proponendo se stesso e le sue radici. Insomma, il Molise del nuovo millennio ha necessità di giovani capaci di guardare lontano, che sappiano attendere con fiducia i tempi giusti per la realizzazione dei loro progetti e dei loro sogni. Formazione seria, dunque; corsi universitari e non universitari specifici ed efficaci. L'Università, la Regione, le Province, le Camere di commercio, le Associazioni industriali possono fare molto per sostenere gli sforzi, solitari e perdenti, degli uomini di questa terra.